

I CONTI EUROPEI

LE STRATEGIE ANTICRISI

INTERVENTO CONTRO IL CONTAGIO

Forse già oggi l'Ecofin prepara gli aiuti attingendo al fondo salva-Stati di 700 miliardi deliberato dopo il caso Grecia

Ue, un piano salva-euro per Irlanda e Portogallo

E la speculazione potrebbe colpire anche l'Italia in crisi politica

● L'allarme sui debiti sovrani fa tremare l'Eurozona. Di fronte al precipitare della situazione di Irlanda e Portogallo, la Commissione europea cerca di sdrammatizzare sulla sempre più probabile richiesta di aiuto da parte di Dublino e Lisbona, ma ammette: «E' chiaro che le tensioni sui mercati ci sono e che la situazione è seria». Forse - si vocifera nei corridoi comunitari - è la più drammatica da quando è nato l'euro.

Ufficialmente non c'è ancora alcuna richiesta di assistenza finanziaria giunta a Lussemburgo, dove ha sede il Fondo salva-Stati messo in piedi nel maggio scorso dalla Ue, con una dote di oltre 700 miliardi di euro. E con la possibilità di un intervento anche da parte dell'Fmi. Ma, sei mesi dopo il prestito concesso ad Atene, l'attivazione del meccanismo di salvataggio è ormai scontato per molti osservatori; e per alcuni potrebbe arrivare anche stasera nel corso del vertice dell'Eurogruppo in programma a Bruxelles. «Siamo pronti a intervenire, se ci verrà chiesto e se si renderà necessario», ha ribadito il portavoce del commissario Ue agli affari economici e monetari, Olli Rehn, ribadendo come «nessuna richiesta è stata ancora avanzata», ma ricordando come «ci sono a disposizione gli strumenti adeguati per fornire assistenza finanziaria ai Paesi in difficoltà e per garantire la stabilità finanziaria della zona euro nel suo complesso». Tutta l'attenzione è dunque puntata su quello che oggi diranno all'Eurogruppo il ministro delle finanze irlandese, Brian Lenihan (che ancora ieri ha smentito la richiesta di aiuto) e il collega portoghese, Fernando Teixeira Dos



TREMONTI Oggi vertice a Bruxelles

Santos (che invece ha ammesso la possibilità di un ricorso di Lisbona all'assistenza finanziaria d'emergenza). Ma le preoccupazioni dei ministri finanziari della zona euro vanno al di là del rischio default di Irlanda e Portogallo. Si teme che la febbre possa diffondersi nel resto dell'area della moneta unica, contagiando gli altri Paesi in questo momento più fragili, come la Spagna e di nuovo la Grecia. Proprio Atene potrebbe finire nuovamente nell'occhio del ciclone visto il deterioramento dei suoi conti pubblici, più grave del previsto. Con Eurostat che per il 2009 ha rivisto al rialzo sia il deficit, schizzato al 15,4%, sia il debito pubblico, che al 126,8% è ora il più elevato d'Europa. Senza contare un Pil che mostra ancora una profonda recessione. Sullo sfondo c'è anche l'Italia, che tra l'altro sta vivendo una difficile situazione politica. Non può passare inosservato un debito pubblico che viaggia verso il 119%, con la situazione degli spread che potrebbe far gola agli speculatori. Anche se la situazione del debito privato italiano, con un indebitamento di famiglie e imprese molto meno elevato rispetto ad altri Stati Ue, rende la situazione del nostro Paese non paragonabile a quella di altri. Come spesso ha riconosciuto l'Ue. «Domani a Bruxelles ci sarà una discussione molto impegnativa sull'euro e, quindi, anche sull'Italia», ha affermato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in procinto di partire per la capitale europea, dove stasera parteciperà alla riunione dell'Eurogruppo e domani mattina a quella dell'Ecofin.

[Ansa] Ugo Caltagirone

La Germania chiede fermezza Merkel determinata «Se fallisce la moneta unica fallisce anche l'Europa»

■ BERLINO - Una «nuova cultura della stabilità» per evitare crisi come quella che ha già colpito la Grecia: perché se fallisce l'euro, fallisce anche l'Europa. E' questo il messaggio che la cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha lanciato dal congresso della Cdu a Karlsruhe, difendendo così le sue richieste di regole più rigide per i salvataggi di paesi in difficoltà.

La Merkel non ha mai citato direttamente il caso irlandese, ma il riferimento a Dublino è stato chiaro: «è necessario prevenire altre crisi, ha detto, «si tratta di qualcosa di grande», della «idea di pace dell'Europa». Un concetto, questo, che rischia di essere facilmente dimenticato «se si parla solo di meccanismi di crisi, diritti di voto, trattati, cultura della stabilità, ombrelli di salvataggio, Fmi (Fondo monetario internazionale), moneta, Bce (Banca centrale europea) e molto altro», ha aggiunto. «Tutto è in gioco - ha sottolineato la cancelliera -: Se fallisce l'euro, fallisce l'Europa». Per questo, ha osservato, «è nostro compito creare una nuova ancora per una cultura della stabilità in Europa». Interventato a Parigi, tuttavia, il premier greco George Papandreou ha detto che proprio il governo tedesco ha contribuito a peggiorare la situazione, insistendo di far partecipare anche i privati a future eventuali operazioni di salvataggio di paesi privati a future eventuali operazioni di salvataggio di paesi in difficoltà.

EMITTENZA POLEMICHE SULLE SCELTE DELL'AGCOM

Radio e tv su web nuove regole ma non per i blog

● Dovrebbe essere sfolto, rispetto all'ipotesi iniziale, il testo del regolamento per le web tv e le web radio all'esame dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Secondo quanto si apprende, la nuova disciplina attuativa del decreto Romani sui servizi media audiovisivi, che ha suscitato proteste sul web e in Parlamento, non dovrebbe riguardare le piccole realtà di Internet, ma solo le emittenti che svolgono un'attività in qualche modo paragonabile con quella delle altre piattaforme.

Ieri l'AgCom ha aggiornato al 25 novembre la discussione sulle regole e gli obblighi (per ulteriori approfondimenti e riflessioni, anche alla luce della delicatezza della questione). I nuovi relatori, a seguito della scelta del consigliere Nicola D'Angelo di dimettersi da relatore per protesta, sono Stefano Mannoni e Sebastiano Sortino. In discussione, oltre al regolamento per le web tv e radio lineari, cioè con palinsesto, sul quale sarebbe già stato trovato un accordo, c'è il regolamento per le web tv e radio non lineari, cioè basate sull'on demand.

Su queste ultime sarebbe apparso necessario un ulteriore approfondimento per individuare criteri in grado di distinguere le attività di puro hosting dalle altre. All'esame anche il lancio di una consultazione pubblica per il presidio del diritto d'autore, al fine di individuare i meccanismi che consentano di intervenire in via amministrativa contro le violazioni.

Tra le norme allo studio dell'AgCom, che la prossima settimana dovrebbe prendere una decisione, l'obbligo di una dichiarazione di inizio attività con un costo di autorizzazione pari a 750 euro per web radio e pari a 1.500 euro per le web tv lineari.

Il regolamento contiene anche misure a tutela dei minori e del diritto d'autore, come previsto dalla normativa europea.

Le indiscrezioni hanno scatenato una protesta sul web, ma anche in Parlamento, con Antonio Di Pietro che ha parlato di bavaglio alle emittenti del web.

«Non c'è nessuna intenzione repressiva della libertà del web - afferma il relatore Stefano Mannoni -, ma semplicemente la volontà di stabilire regole chiare e di proteggere il diritto d'autore. Nessuno può pensare che anarchia sia libertà, soprattutto quando passa attraverso lo sfruttamento dei diritti altrui».



ROMANI Ministro dello Sviluppo

LO STRAPPO NIENTE INTESA CON VENDOLA, IL MINISTRO DELL'AMBIENTE DÀ L'INCARICO A PUGLIESE

Parchi nazionali di Puglia Alta Murgia commissariato

GIUSEPPE ARMENISE

● BARI. Gerolamo Pugliese continuerà a guidare, nella veste di commissario ministeriale, l'ente parco nazionale dell'Alta Murgia. Stefano Pecorella continuerà ad alcuni per il commissario del parco nazionale del Gargano.

Il bon ton e la tanto invocata correttezza istituzionale tra governo nazionale e regionale sono andati a farsi benedire - una volta di più per la verità - in un sabato di novembre. Il presidente della Regione, Nichi Vendola, non è stato capace di convincere il ministro all'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che per la valorizzazione delle aree protette e il rilancio della politica dei parchi, una soluzione definitiva sarebbe stata più utile del proseguimento di una fase di interregno.

C'è in verità anche da dire che, da quando i consigli direttivi dei due parchi nazionali pugliesi sono arrivati alla loro naturale scadenza, tra primavera ed estate di quest'anno, ad alcuni pour parler è seguita solo il 25 ottobre una lettera con la quale Vendola ha chiesto al ministro di individuare insieme una soluzione. Ma quella data era già troppo avanti per po-

ter giocare la partita con l'obiettivo di portare seriamente a casa il risultato. La scadenza (10 novembre) per una possibile intesa tra governo e regione era infatti troppo prossima e il direttore generale del ministero, così come anticipato dalla «Gazzetta», aveva ormai pronto il decreto per il commissariamento del parco dell'Alta Murgia (sul Gargano non sarebbe stato necessario visto che l'assessore all'Ambiente della Provincia di Foggia è già commissario).

A questo punto il ministro ha chiesto (il 3 novembre) che la lettera d'intenti inviata da Vendola si trasformasse nella formalizzazione di uno o più nomi. Ma l'8 novembre, dei colloqui intercorsi tra ministro e presidente della Regione e tra i rispettivi capi di gabinetto, non risultava ancora investito l'ufficio del direttore generale del ministero.

Scaduti ormai i termini di legge e non potendo più evitare il commissariamento, la Regione ha tentato di convincere il ministro che sarebbe stato il caso di far coincidere la figura del commissario con quella del presidente designato. Il no della Prestigiacomo è stato solo l'ultimo atto di quello che si configura con un vero e proprio

strappo (solo l'ultimo in ordine di tempo, in realtà, dopo il braccio di ferro sulla Sanità). Il patto (ovviamente non scritto) di non belligeranza sul Gargano, cui la Puglia si era impegnata in cambio della promessa di «conquistare» al centrosinistra il parco dell'Alta Murgia, è dunque rotto. Almeno al momento.

Pugliese, designato nel 2005 dall'allora presidente della Regione, Raffaele Fitto, guiderà per almeno altri 3 mesi (a partire dall'11 novembre e comunque fino a nomina del presidente, incarico per il quale pare siano diventati tre i pretendenti) il parco dell'Alta Murgia.

Da Legambiente, il responsabile nazionale aree protette, Antonio Nicoletti e il presidente regionale, Francesco Tarantini osservano che. «Nominare commissario il presidente uscente significa rimanere in una situazione di stallo e non contribuire allo sviluppo dell'area protetta. La qualità del parco, coacervo di biodiversità e tipicità, finora non è stata ben valorizzata. La speranza di Legambiente è che nelle prossime settimane si trovi una soluzione positiva per il Parco, i suoi fruitori e la regione Puglia».

LA STORIA LA «DE CARLO SERRAMENTI»

Da Mottola alla conquista di New York

● Da Mottola a New York: non è un racconto di emigrazione e valigie di cartone ma una storia di successo imprenditoriale, che vale doppio in tempi di crisi come questi. La protagonista è l'impresa De Carlo, specializzata in serramenti di legno e metallo, che dopo essere cresciuta fino ad esportare in tutto il mondo ora apre una sede di rappresentanza nella Grande Mela e dà la guida l'espansione in tutto il mercato statunitense. Nico De Carlo racconta queste strategie con il pacato orgoglio di chi crede in un solo segreto: «Non basta fare la cosa giusta, bisogna anche farla nel momento giusto e costruendo un po' alla volta. E un po' alla volta siamo cresciuti dal 1964 ad oggi, puntando sull'innovazione e sulla qualità».

L'azienda ha 300 dipendenti, esporta in Usa, Est Europa, Israele, Nord Europa. E lavora naturalmente in Italia facendo affidamento su 13 filiali. Ma il cuore e la mente restano in provincia di Taranto, a Mottola. Senza farsi neppure sfiorare dalla tentazione di delocalizzare, di spostare tutto in Romania. «Non ci ho mai pensato - racconta Nico De Carlo - semplicemente perché gli svantaggi supererebbero di gran lunga i vantaggi». Possibile? «Certo. Io punto sulla qualità. Il grande vantaggio della delocalizzazione è il costo del lavoro, che sui miei prodotti incide per il 15%: anche se lo azzerassi, ci rimetterei quel margine in termini logistici e di qualità della produzione. Quindi resto a Mottola. E ne sono fiero».

I conti nella Ue

Consuntivi e previsioni per i grandi Paesi e per quelli a rischio. Cifre in % del Pil

| Deficit | | Debito | |
|-------------|-------|---------------|--------|
| 2009 | 2010 | 2009 | 2010 |
| 6,3* | 6,6 | 79,2** | 84,7 |
| 3,0 | 5,0 | 73,4 | 78,8 |
| 7,5 | 8,0 | 78,1 | 83,6 |
| 5,3 | 5,3 | 116,0 | 118,2 |
| 11,4 | 11,0^ | 71,3 | 79,1 |
| 11,1 | 9,8 | 53,2 | 64,9 |
| 9,3 | 8,5 | 76,1 | 85,8 |
| 15,4 | 9,4^ | 126,8 | 144,0^ |
| 14,4 | 11,7 | 65,5 | 77,3 |
| *Ue-27: 6,8 | | **Ue-27: 74,0 | |

Fonte: Eurostat/Commissione Ue ^stima del Governo ANSA-CENTIMETRI